

MAGGIO 2012

ITALIA

marie

BOOM

BRASILE

ARTE, RITMO, MODA
GLI ANNI *RUGGENTI*
DEL NUOVO PARADISO

STILE

LEGGEREZZA
LUMINOSA

PASSIONE

DESIGN

25 ORE PER *SCOPRIRE*
LE FORME DEL FUTURO

REMIX

€3.50

MC + MC2 BELLEZZA

MICHELLE BUSWELL

ARRIVA IL DILUVIO E NON HO NIENTE DA METTERMI

C'ERA UNA VOLTA LA PAURA DELLA GUERRA FREDDA, ADESSO C'È IL TERRORE DI FINIRE BOLLITI (DAL GLOBAL WARMING). INVECE DI INFILARE LA TESTA SOTTO LA SABBIA (BAGNATA), ASCOLTIAMO GLI ESPERTI: C'È CHI INVITA ALLA SOBRIETÀ DEI CONSUMI E CHI A ESERCITARSI A CAMMINARE SULLE ACQUE (ALTE). QUELLE CHE STANNO PER SOMMERGERE I LUOGHI IN QUESTE PAGINE

di Debora Attanasio foto Carl De Keyzer/Magnum/Contrasto

MOURESÌ, IN TESSAGLIA, NON È PIÙ UN COMUNE DAL 2011. E A CANCELLARLO DEL TUTTO DALLE MAPPE ORA CI PENSA LA MARE A.

*DI QUESTO
PASSO
BIKINI E
PRENDISOLE
SARANNO
LA DIVISA PER
ANDARE IN
UFFICIO
D'INVERNO*



IL MOLO DI BLANKEBERGE, IN BELGIO (SOPRA), SEMBRA MONT-SAINT-MICHEL. L'ASCENSORE DEL PASSETTO AD ANCONA (A DESTRA): UNA VIA DI FUGA DAI MAROSI?





E SE LE CALOSCE COLORATE che

spuntano come funghi appena piove non fossero un vezzo, ma il sintomo dell'inevitabile marcia verso un umido destino? E se il guanto (ricamato) senza dita diventasse un accessorio coordinato con la tastiera del pc, perché l'energia o la usi per scaldarti, o per chattare? Che la catastrofe ambientale incomba davvero oppure no, una cosa è certa: i sopravvissuti salveranno il sense of style. E niente ciarpame alla *Mad Max*, che ancora ci devono spiegare dove Tina Turner rimediasse le parrucche dopo un'apocalisse.

Siamo già nell'emporio del post alluvione, dove trovare tutto ciò che serve per essere disperati ma griffati, quando la temperatura di un pianeta del sistema solare si accalda quel paio di gradi in più che squagliano i ghiacciai come gianduie nella tasca. E quando i ghiacciai si sciolgono, l'acqua scende a valle, esonda dai fiumi, ingozza i mari, e poi i flutti mordono le coste come frolini. Se i repubblicani americani se la stanno vivendo bene perché, dicono, è tutta paranoia, almeno gli altri sono pronti? «Se lo fossimo, condurremmo già uno stile di vita fatto di riciclo e sobrietà dei consumi. Invece si pensa solo a come cavarsela dopo il danno», dice il meteorologo Luca Mercalli, autore di *Prepariamoci a vivere in un mondo con meno risorse, meno energia, meno abbondanza... e forse più felicità* (Chiarelettere). «Sembra che la paura - non il panico, che blocca - serva solo a far notizia: alluvione in Liguria, grandi titoloni, tanto sgomento, poi passa una settimana e tutto si dimentica. E si pensa solo al modello di bikini che andrà di moda la prossima estate». Ma di questo passo, bikini e prendisole saranno la divisa per andare in ufficio d'inverno. Natura matrigna? «Ma no. Pensare che il creato si ritorca contro l'uomo appena questo esplora nuovi orizzonti è come ri-summare il Dio protervo del Vecchio Testamento», ribatte l'opinionista Costantino della Gherardesca, >>

IL SET DI UN FILM APOCALITTICO STILE WATERWORLD? NO, SONO VECCHI FORTINI MILITARI ARRUGGINITI SULL'ESTUARIO DEL TAMIGI, IN INGHILTERRA. CHE UN GIORNO POSSANO TORNARE UTILI COME PALAFITTE?



CHE IL MIGLIOR
SALVAGENTE SIA
AGGRAPPARSI
ALLA SCARAMANZIA?

SANTA CESAREA TERME, NEL SALENTO (SOPRA): SCOGLIERE MAESTOSE, CLIMA SEMPRE MITE E PROBLEMI D'EROSIONE. A BONIFACIO, IN CORSICA (A SINISTRA), LA MAREA È OGNI ANNO PIÙ ALTA. AUGUSTA, IN SICILIA (IN BASSO A SINISTRA), SI STA INABISSANDO LENTAMENTE DAL 1990. I FONDALI GRANULOSI DI NOLI, IN LIGURIA (NELL'ALTRA PAGINA), SI SCIOLGONO, INVECE, COME LO ZUCCHERO.

«Non possiamo mica ragionare come se vivessimo in una specie di comune medievale, dove si coltivano le rape e i fagioli nell'orto, e prendiamo a randellate tutto quello che non riusciamo a comprendere».

ALLORA, CI FAREMO TROVARE PRONTI. Purché gli esperti si mettano d'accordo su quello che ci attende, perché ad assecondare la pluralità d'informazione le idee si confondono. C'è chi considera il global warming una manna (annacquata) dal cielo, perché più pioggia equivale a più verdura, più caldo vuol dire un minor consumo di combustibili, e persino gli uccellini ne gioveranno perché non ci sarà più bisogno di migrare. Certo, saremo circondati da scenari simili a quelli di una famosa campagna della Diesel, con la Tour Eiffel immersa nella foresta pluviale, la Grande Muraglia che spunta fra le dune e il Cristo Redentore con i piedi a mollo in acqua salata. Però, intanto, la natura si ripulirà da sola, dicono. Dall'altra parte, c'è chi al riscaldamento globale dà invece la colpa del gelo recente, rendendo difficile al profano



l'associazione fra i due fenomeni e costringendolo a spulciare nelle cronache del passato per scoprire «l'ondata eccezionale di neve» dell'85, «la nevicata del secolo» del 56, quella «memorabile» del 1887, e quelle «a bassa quota in Calabria e in Sicilia» del 1490, quando nemmeno i membri della casata d'Asburgo avevano ancora il Suv e nessuno si sognava di piangere sui fiocchi versati. Che avesse ragione Michele Smargiassi quando, l'inverno scorso, aveva scritto su *La Repubblica* che non è nevicato sul territorio, ma sullo stile di vita delle persone?

IL GIAPPONE DI CATASTROFI SE NE INTENDE, il mondo guarda i nipponici come se avessero già superato l'esame. «Quando ci sono tornato dopo lo tsunami, non ho percepito una mentalità dimessa», spiega Paolo Ferrarini, ricercatore di Future Concept Lab. «Anzi, la qualità dei prodotti che esporta è cresciuta. Penso alla catena Uniqlo, capi d'abbigliamento in materiali più che dignitosi e prezzi da fast fashion, che potrebbe arrivare presto anche in Italia. E la voglia di eccellenza si sta già manifestando

anche da noi, non certo come l'ultimo desiderio del condannato, né come show off. Si tratta di un'inaspettata fiducia nel futuro che porta a spendere un po' di più per un capo da tramandare persino alla generazione successiva». Anche l'antropologa culturale Simona Segre Reinach si rifà al Giappone, per dire la sua. «Da fuori, sembrava che lo tsunami dovesse lasciare danni permanenti, invece, hanno pensato subito al dopo. Forse l'umanità ha ormai così tanta esperienza da sapere che può sopravvivere a tutto, mica come nel Medioevo, quando si aspettava solo la fine del mondo. Se la paura si sta riflettendo sulla vita quotidiana? Be', qualche street style estremo, da sopravvissuti, come il brand Final Home, in Asia e nei paesi nordici si vede da tempo». Bene, forse non vestiremo di pelle di pesce come sventurati tapini alla *Waterworld*. La filosofa (e criminologa) slovena Renata Salecl, autrice del bellissimo saggio *La tirannia della scelta* (Laterza), pensa invece che la gente sia generalmente portata a rimuovere il timore di una possibile catastrofe ambientale, ma che qualcuno cerchi di forzarlo nella società dei consumi. >>